

No alla truffa del riordino

Il SIULP è contrario a quello che il Governo, con la complicità di alcuni settori sindacali, tenta di spacciare come un riordino serio delle nostre carriere.

In realtà non è serio, ed il solo fatto che lo dicano TUTTE le organizzazioni sindacali di polizia e TUTTI i COCER del comparto Difesa e del comparto Sicurezza dovrebbe già far capire come realmente stanno le cose.

Noi del SIULP abbiamo lottato in questi cinque anni per avere una riforma vera, che valorizzi la nostra professione e che soprattutto faccia corrispondere ad ogni promozione di qualifica un incarico superiore ed un trattamento retributivo migliore.

Come prima cosa abbiamo chiesto al Governo di eliminare le sperequazioni che oggi esistono tra noi e i nostri colleghi militari.

Proprio venerdì 20 gennaio, il Ministero del Tesoro ha consegnato ai sindacati di polizia una scheda tecnica, dalla quale risulta che la retribuzione media annuale lorda dell'Arma dei Carabinieri ammonta a 32.338 Euro; quella della Guardia di Finanza a 32.107 Euro; quella della Polizia di Stato a 30.994 Euro.

E questo per due motivi.

Per prima cosa, perché i militari hanno molti più graduati rispetto a noi. Circa il triplo della forza.

In secondo luogo perché il militare, avendo più disponibilità di posti nella qualifica superiore, ha un percorso di carriera più favorevole: diventa prima sottufficiale, è più facile che vinca il concorso.

Bisognava, secondo noi, sanare assolutamente questa sperequazione, altrimenti ogni intervento ordinamentale avrebbe sempre di più aggravato la disparità di trattamento.

Invece il Governo ha usato risorse per distribuire insignificanti benefici economici ad alcune qualifiche del Comparto Difesa e Sicurezza, mantenendo e anzi accentuando questo sbilanciamento.

Abbiamo chiesto, in questi cinque anni di trattative con il Governo, di riequilibrare le cose, di avere cioè più ispettori e sovrintendenti e meno agenti.

Abbiamo chiesto pertanto 7.500 posti in più da sostituire commissario, almeno 7.000 posti in più nel ruolo dei sovrintendenti e 1.300 posti in più nel ruolo dei commissari, riservati agli attuali ispettori.

Non ci è stato dato nulla di tutto questo, ed il fatto che il relatore di questo "riordino truffa" sia un ex maresciallo dei carabinieri, la dice lunga sulla volontà di continuare a mantenere basso il livello della Polizia di Stato.

Dopo anni di assoluta inerzia, questo Governo a 20 giorni dallo scioglimento delle Camere, ha ritenuto di prevenire una spesa di poco più di 700 milioni di eu-

ro; stanziando tuttavia poco più di 119 milioni (solo questo c'è in concreto a disposizione nelle casse governative); e annunciando che gli altri 600 milioni "pioveranno da cielo" con la finanziaria 2007, che sarà elaborata ed approvata dall'Esecutivo prossimo venturo.

Non occorre essere un vate per prevedere che il prossimo Governo non accetterà mai di finanziare una operazione del genere, dopo che gli attuali governanti ci hanno preso in giro, promettendo di tutto e di più, e non riconoscendo, alla fine, neanche i fondi necessari per rinnovare il prossimo contratto di lavoro.

È la prima volta, nella storia della Repubblica, che si tenta di fare una riforma "a rate", finanziando in concreto soltanto un decimo dell'operazione, creando illusioni nella categoria, senza la minima certezza di alcunché.

Ma vediamo adesso, in concreto, cosa

intendono fare con questi 119 milioni di euro.

Qualcuno sostiene che con questo riordino tutti gli assistenti capo diventeranno vice sovrintendenti, senza concorso. È del tutto falso.

Se prima non aumentano di almeno settemila unità l'attuale ruolo dei sovrintendenti, non ci sarà posto per tutti gli attuali assistenti capo.

Si è detto che con questo provvedimento ci sarebbero sostanziali aumenti per gli assistenti, per i sovrintendenti capo e per gli ispettori SUPS.

Aumenti da 600, da 750 e da 800 euro all'anno. Ma vediamo in concreto di che cosa si tratta, prendendo come esempio la situazione degli assistenti capo con almeno otto anni nella qualifica.

Smetterebbe un aumento di 600 euro all'anno, così come riferisce l'unico sindacato, che avalla le scelte del Governo su

questo provvedimento.

Trascura, quest'altro sindacato, di riferire che questi 600 euro sono da intendersi al lordo degli oneri per l'Amministrazione (e quindi bisogna sottrarre il 38,8%); sono al lordo dell'imposta di reddito personale (e quindi bisogna ridurre in media del 26%) e si riducono, in sostanza, a 20,90 euro al mese.

Questi 20,90 euro corrispondono, per singolare coincidenza, all'indennità giornaliera di missione appena abolita da questo intrepido Governo con la stessa legge finanziaria 2006. Un vero e proprio capolavoro di contabilità.

Dicono che con questo riordino verrà unificato il ruolo degli agenti e assistenti con quello dei sovrintendenti, ma non vi è alcuna previsione per gli attuali sovrintendenti già vincitori di concorso.

Il che vuol dire uno scivolamento generale verso il basso di tutti gli attuali sovrintendenti, e di quelli nuovi.

Una pietra tombale, infine, cala sulla possibilità per gli agenti con più di quattro anni di servizio nel ruolo di ottenere per concorso il passaggio alla qualifica di vice sovrintendente. A tutti questi colleghi verrà impedito, di fatto, ogni sbocco nella qualifica e nei ruoli superiori perché l'una e gli altri resteranno "intasati" per lunghi anni.

E lo stesso problema, in forma addirittura più grave, riguarderà gli attuali assistenti.

La cosa più assurda di questo riordino truffa è però l'assoluta mancanza di ogni previsione concreta per gli ispettori e i sostituti commissari, al di là di quello che si dice o si fa capire.

L'unica certezza, per tutti, della quale l'altro sindacato, in maniera straordinaria, non si è accorto è questa: che l'art. 1 punto 2 lettera D dello schema di delega impedisce di adottare qualsiasi disposizione transitoria che comporti l'inquadramento nei ruoli superiori.

È cioè tecnicamente esclusa qualsiasi valorizzazione di qualsiasi ruolo che comporti l'avanzamento alla qualifica superiore.

Altro che gradi per tutti. Questa è la fine di ogni legittima aspirazione di carriera.

n.d.r.

Flussi 2006: previsti 170.000 nuovi ingressi

Il 10 gennaio scorso il Consiglio dei Ministri ha varato lo "Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri concernente la programmazione dei flussi di ingresso dei lavoratori extracomunitari nel territorio dello Stato per l'anno 2006". Tale documento, che dovrà essere sottoposto all'esame delle competenti Commissioni parlamentari, della Conferenza unificata Stato - Regioni e della Corte dei Conti, prevede un sensibile aumento del numero complessivo di ingressi che, per l'anno 2006, saranno messi a disposizione nel numero di 170.000.

Ecco la ripartizione delle quote secondo lo schema: Lavoro subordinato 78.500 ingressi per lavoro subordinato; 45.000 riservati agli ingressi per motivi di lavoro domestico o assistenza alla persona; 2.500 per lavoratori del settore della pesca marittima; 1.000 per dirigenti o a personale altamente qualificato; 2.000 per la conversione di permessi di soggiorno per studio in permessi per lavoro; 2.000 per la conversione di permessi di soggiorno per tirocinio in lavoro; 2000 per cittadini non comunitari che hanno completato programmi di formazione e di istruzione nel Paese d'origine.

Lavoro autonomo 3.000 ingressi per lavoro autonomo riservati a: ricercatori, imprenditori che svolgono attività di interesse per l'economia nazionale, liberi professionisti, soci e amministratori di società non cooperative, artisti di chiara fama internazionale e di alta qualifica professionale ingaggiati da enti pubblici e privati. All'interno di que-

sta quota sono previste 1500 conversioni di permessi di soggiorno per motivi di studio e formazione professionale in permessi per lavoro autonomo. Quote riservate 38.000 ingressi per lavoro subordinato riservati a cittadini provenienti da Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi bilaterali: 4.500 cittadini albanesi; 3.500 cittadini tunisini; 4.000 cittadini marocchini; 7.000 cittadini egiziani; 1.500 cittadini nigeriani; 5.000 cittadini moldavi; 3.000 cittadini dello Sri Lanka; 3.000 cittadini del Bangladesh; 3.000 cittadini filippini; 1.000 cittadini pakistani; 100 cittadini somali; 1.000 cittadini ghanesi; 1.400 cittadini di altri Paesi che concludano accordi finalizzati alla regolamentazione dei flussi d'ingresso e delle procedure di riammissione. Lavoro stagionale 50.000 ingressi per lavoro subordinato stagionale, riservati a cittadini di Serbia-Montenegro, Croazia, Bosnia e Herzegovina, Macedonia, Bulgaria, Romania, Tunisia, Albania, Marocco, Moldavia ed Egitto.

Inoltre, indipendentemente dal paese di origine, ai cittadini non comunitari con permesso di soggiorno per lavoro subordinato stagionale nell'anno 2003, 2004 o 2005. Lavoratori di origine italiana 500 ingressi per lavoro subordinato o autonomo riservati a lavoratori di origine italiana per parte di almeno uno dei genitori fino al terzo grado in linea diretta di ascendenza, residenti in Argentina, Uruguay e Venezuela, iscritti ad elenchi speciali istituiti presso le rappresentanze diplomatiche o consolari italiane.

Tutti i trucchi del riordino

Pagina 2

Pubblici dipendenti e società a scopo di lucro

Pagina 3

Tutti i trucchi del "Riordino"

Premesso che il testo delle legge delega licenziato dalla Camera dei Deputati è visionabile sul nostro sito all'indirizzo www.sulp.it, vogliamo in questa sede chiarire quali sono gli elementi del provvedimento che contribuiscono a renderlo negativo e potenzialmente pericoloso.

L'articolo 1, comma 2 lettera A prevede l'unificazione dei ruoli agenti e sovrintendenti.

Tale previsione non garantisce l'automatismo nell'avanzamento dall'attuale ruolo Agenti/Assistenti a quello di Sovrintendente.

Detto passaggio, infatti, potrà avvenire solo in relazione all'effettivo numero di posti disponibili nella qualifica di Sovrintendente, per la quale la legge delega non prevede nessun aumento di organico per singola qualifica. Appare, pertanto, propagandistico enunciare passaggi per tutti.

La previsione di procedure di avanzamento selettive con verifica finale, in relazione alla mancanza di posti disponibili, lascia pensare che non sia neppure garantita la permanenza nella sede di servizio. La legge delega, inoltre, nel contemplare l'unificazione del ruolo unico esecutivo non prevede alcuna procedura transitoria per il passaggio al ruolo superiore per gli attuali Sovrintendenti.

La stessa norma inoltre non prevede nessuna valorizzazione economica e funzionale per il personale con qualifica iniziale, in relazione al servizio prestato nelle Forze Armate.

L'articolo 1 comma 2 lettera B nel prevedere esclusivamente interventi perequativi di tipo economico, e l'utilizzazione con la Finanziaria 2006 dei posti che erano stati riservati al Ruolo Speciale, affossa definitivamente le aspettative degli appartenenti al ruolo degli Ispettori, per il riconoscimento delle funzioni direttive. Era auspicabile, invece, una legge delega che prevedesse il passaggio dei sostituti commissari nel ruolo direttivo ordinario mediante percorsi di qualificazione e di aggiornamento professionale. Inoltre la mancata previsione per tutto il personale dei benefici di cui all'articolo 43-ter della legge 1° aprile 1981, no 121 (trattamento economico superiore dopo 13 e 23 anni di servizio), crea un ulteriore sperequazione rispetto al ruolo dei direttivi.

Molto lacunosa e priva di qualsiasi risultato è la previsione di cui all'articolo 1 comma 2 lettera C per la carriera dirigenziale, per la quale la legge delega: 1) non prevede la contrattualizzazione del rapporto di impiego, in conformità al decreto le-

gislativo 12 maggio 1995, n. 195, e successive modificazioni; 2) non prevede, sulla scorta delle nuove disposizioni di cui al comma 260 della legge 23.12.2005 n. 266, per i primi dirigenti della Polizia di Stato, con almeno cinque anni di anzianità nella qualifica, la promozione alla qualifica di dirigente superiore di pubblica sicurezza, a decorrere dal giorno precedente la cessazione dal servizio e la corresponsione, se più favorevole, del trattamento di quiescenza normale e privilegiato e dell'indennità di buonuscita spettante nella nuova qualifica; 3) non prevede l'estensione anche ai commissari capo dell'attribuzione di un'indennità perequativa di base in luogo dell'assegno di valorizzazione dirigenziale.

Altro elemento su cui riflettere è la previsione di cui all'articolo 1 comma 2 lettera D che delega il Governo ad emanare "le disposizioni transitorie eventualmente occorrenti che non comportino l'inquadramento nei ruoli superiori".

Tale previsione transitoria smentisce in maniera categorica i proclami governativi, impedisce l'inquadramento nel ruolo superiore e cancella nei fatti qualsiasi ipotesi di riordino vero, vanificando sul nascere la risoluzione delle problematiche e delle sperequazioni esistenti e le molte aspettative della categoria.

Tale assurda previsione, limitativa e vincolante, stravolge le ragioni che erano alla base di un provvedimento legislativo di riordino e da un colpo mortale a qualsiasi vera ipotesi di riforma. Nel provvedimento legislativo approvato non è prevista la legittima aspettativa di tutto il personale dei diversi ruoli di vedersi riconoscere la nomina alla qualifica superiore il giorno antecedente a quello di cessazione dal servizio per limiti di età, per infermità o per decesso, con trattamento di quiescenza normale e privilegiato e l'indennità di buonuscita spettante alla qualifica con parametro immediatamente superiore a quello in godimento, nonché con l'indennità pensionabile e l'assegno di funzione nella misura immediatamente superiore a quella in godimento (disposizione richiesta e non accolta dal Governo che è stata riconosciuta, invece, con la legge finanziaria 2006 ai dirigenti di fascia alta).

Il comma 3 dell'articolo 1 della legge delega rivela in se l'inadeguatezza dello stanziamento finanziario (119 milioni) a fronte di una esigenza di oltre 800 milioni, rimandando a prossimi esercizi finanziari l'attuazione dei provvedimenti legislativi. Tutto questo avviene dopo

cinque anni di governo in cui il personale della Polizia di Stato è stato destinatario di grandi promesse senza riconoscimenti reali, il tutto garantito dalla scarsa disponibilità finanziaria, non giustificabile dopo 5 esercizi di bilancio.

Se vi era una vera volontà nel procedere ad un vero riordino, il provvedimento legislativo non sarebbe arrivato al termine di una legislatura, ma soprattutto avrebbe avuto le risorse necessarie. Anche per questo non capiamo la soddisfazione di coloro che tentano di far credere alla categoria a ipotetici miglioramenti economici di dimensioni irreali. In realtà si può affermare che l'aumento per il personale interessato dal riordino si attesti intorno a 20 euro mensili, che, comunque, non compensano neanche l'eliminazione dell'indennità di missione, recentemente abrogata con la legge finanziaria 2006.

L'articolo 4, infine, modifica introducendo il grado massimo di tenente-colonnello, il ruolo tecnico operativo dell'Arma dei Carabinieri ed il ruolo tecnico-amministrativo degli altri corpi delle Forze Armate. In pre-

cedenza il grado apicale dei ruoli in discorso era quello di maggiore. Questa modifica comporta per gli ufficiali interessati notevoli aumenti di carattere economico, nonché un ulteriore passaggio al grado superiore, ossia quello di colonnello, prima di andare in quiescenza. Per di più ciò implica anche il superamento di fatto delle disposizioni dell'art. 1, punto d) della legge delega approvata dalla Camera dei Deputati. Inoltre, mentre si dispone tutto questo, i Sovrintendenti, gli Ispettori, i Sostituti Commissari, i Commissari Capo, i Primi Dirigenti continuano a rimanere "fermi" nelle loro qualifiche senza alcun riconoscimento giuridico ed economico.

Se vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in versione PDF in tempo reale e direttamente a casa tua invia una e-mail a: sulp.bari@tin.it, indicando il nome, il cognome ed il posto di lavoro. Il tuo indirizzo di posta elettronica verrà automaticamente inserito nell'apposito elenco dei destinatari di questo servizio.

L'aspettativa per ricongiungimento al coniuge che lavora all'estero

Ci chiedono se esistano istituti a favore del dipendente pubblico il cui coniuge lavori all'estero.

Esiste una particolare forma di aspettativa per i dipendenti dello Stato il cui coniuge, anche esso dipendente dello Stato, sia chiamato a prestare servizio all'estero.

La relativa fonte è la L. 11 febbraio 1980, n. 26 Legge Signorello pubblicata nella Gazz. Uff. 21 febbraio 1980, n. 51.

L'articolo 1 di detta legge prevede che "L'impiegato dello Stato, il cui coniuge - dipendente civile o militare della pubblica amministrazione - presti servizio all'estero, può chiedere di essere collocato in aspettativa qualora l'amministrazione non ritenga di poterlo destinare a prestare servizio nella stessa località in cui si trova il coniuge, o qualora non sussistano i presupposti per un suo trasferimento nella località in questione".

L'aspettativa, concessa sulla base di tale disposizione può avere una durata corrispondente al periodo di tempo in cui permane la situazione che l'ha originata. Essa può essere revocata in qualunque momento per ragioni di servizio o in difetto di effettiva permanenza all'estero del dipendente in aspettativa. L'impiegato in aspettativa non ha diritto ad alcun assegno.

Il tempo trascorso in aspettativa concessa non è computato ai fini della progressione di carriera, dell'attribuzione degli aumenti periodici di stipendio e del trattamento di quiescenza e previdenza. L'impiegato che cessa da tale posizione prende nel ruolo il posto di anzianità che gli spetta, dedotto il tempo passato in aspettativa.

Qualora l'aspettativa si prolunga oltre un anno, l'amministrazione ha facoltà di utilizzare il posto corrispondente ai fini delle assunzioni. In tal caso, l'impiegato che cessa dall'aspettativa occupa - ove non vi siano vacanze disponibili - un posto in soprannumero da riassorbirsi ai verificarsi della prima vacanza.

Successivamente, la L. 25 giugno 1985, n. 333 Pubblicata nella Gazz. Uff. 5 luglio 1985, n. 157, ha previsto l'estensione dei benefici di cui alla legge 11 febbraio 1980, n. 26, ai dipendenti statali il cui coniuge presti servizio all'estero per conto di soggetti non statali. Successivamente, il Decreto Legislativo 30 aprile 1997, n. 184 In attuazione della delega conferita dall'articolo 1, comma 39, della Legge 8 agosto 1995, n. 335 in materia di ricongiunzione, di riscatto e di prosecuzione volontaria ai fini pensionistici all'articolo 3 comma 2 ha previsto che ai lavoratori, collocati in aspettativa ai sensi della legge 11 febbraio 1980, n. 26, come integrata dalla legge 25 giugno 1985, n.333, è data facoltà di procedere al riscatto, in tutto o in parte, dei periodi di fruizione dell'aspettativa medesima che non siano coperti da contribuzione obbligatoria, volontaria o figurativa presso forme di previdenza obbligatoria.

Tutor autostradali beffati automobilisti incoscienti?

I "Tutor" misuratori di velocità media appena inaugurati in alcune autostrade italiane possono essere evitati con pericolose acrobazie.

La denuncia arriva da un blog (sito di discussione) dedicato alle notizie utili per automobilisti e motociclisti. Il curatore riferisce di un episodio inquietante che ha vissuto una notte dei giorni scorsi percorrendo uno dei tratti controllati dal Tutor: "scarsissimo traffico, nel mio specchietto, vedo un puntino luminoso, lontano qualche centinaio di metri. Quel puntino, molto rapidamente, diventa una meteora che mi sfiora - alla mia sinistra - a una velocità di almeno 200 km/h. Come minimo, ripeto. A pochi metri dal

secondo portale (con la seconda telecamera e il secondo passaggio sui sensori), quel disgraziato si sposta sulla corsia d'emergenza. Sulle prime ho pensato: è proprio pazzo. Poi, l'illuminazione: sta a vedere che quel criminale pensa di evitare i sensori percorrendo la corsia d'emergenza".

L'automobilista è giustamente spaventato che un simile comportamento possa diventare un'abitudine: le conseguenze di un gesto simile potrebbero infatti diventare fatali per altri automobilisti nel caso il "pirata" perdesse il controllo dell'auto passando ad alta velocità in una zona della carreggiata dove facilmente potrebbero esserci detriti o altri ostacoli non visibili.

BARI Ufficio scalo aereo

Si riporta il testo della nota inviata al dirigente dell'ufficio di Polizia di Frontiera presso lo scalo marittimo ed aereo:

"La Sezione sindacale SIULP dell'ufficio di Polizia presso lo scalo aereo ha segnalato la diffusa percezione tra i colleghi di un malessere causato dalle scelte di natura organizzativa effettuate in relazione all'invio di personale in Torino per lo svolgimento dei servizi di ordine pubblico connessi alle Olimpiadi invernali.

In particolare i colleghi lamentano il fatto che a nessun collega dell'aeroporto è stato consentito di partecipare ai detti servizi fuori sede.

Da una verifica effettuata da questa segreteria è risultato che effettivamente sono stati inviati in Piemonte due dipendenti della Zona Frontiera e sei dell'ufficio presso lo scalo marittimo.

Al riguardo, per limitare gli effetti di un disagio che molti avvertono come

una ingiustificata discriminazione, si chiede di valutare la possibilità di disporre avvicendamenti di personale per favorire la partecipazione, ai servizi di O.P. in Torino, di quei colleghi della "Polaria" che hanno regolarmente ed inutilmente presentato una istanza in tal senso.

Un'altra problematica particolarmente avvertita è quella relativa alla incapienza del monte ore di lavoro straordinario che è rimasto invariato nonostante il sensibile incremento del numero di colleghi che operano presso lo scalo aereo.

Al riguardo questa O.S. auspica iniziative che pongano i colleghi dell'aeroporto in condizione di poter usufruire di un congruo numero di ore di lavoro straordinario da effettuare previa programmazione, nel rispetto delle regole dettate dal vigente Accordo Nazionale Quadro. Cordialità". F.to Il Seg. Gen. I. Carbone.

BOLLO AUTO, COME EVITARE DI ESSERE SPENNATI

L'ondata di cartelle pazze non accenna a placarsi: le Regioni continuano a chiedere bolli arretrati, anche a chi ha regolarmente pagato. E chi non ha conservato le ricevute di pagamento viene scotennato: deve pagare la tassa di proprietà del veicolo più interessi astronomici (vedi post precedenti).

Tre consigli per non farsi spennare.

1) Conservare le ricevute di pagamento finché Nostro Signore non ci chiama a sé. La Legge 53/83 parla di prescrizione (impossibilità di chiedere i bolli arretrati) dopo 3 anni? Attenti, rimanda ai regolamenti regionali, che possono allungare la prescrizione a piacimento. E le Regioni non hanno certo il dovere di comunicarlo attraverso una mail.

2) Conservare (per lo stesso periodo...) i documenti i quali dimostrano che non siete più proprietari dell'auto o della moto: denunce di furto, atti di vendita, ricevute di demolitori.

3) Massima precisione quando pagate (qui trovate le istruzioni): addirittura, versare in eccesso è rischioso, perché la Regione potrebbe chiedere, com'è successo, un nuovo pagamento.

Autovelox e navigatore satellitare

Enorme eco sui mass media per l'arrivo di un navigatore satellitare che ti dice dove sono gli autovelox. Due premesse.

1) Tutti gli apparecchi che segnalano la presenza di autovelox sono legali.

2) Il servizio di questo navigatore è molto utile.

Ma ecco le due scempiaggini che abbiamo letto e sentito: un orrore massmediatico che può dare tremende delusioni (cioè sanzioni salate, decurtazione dei punti e ritiro della patente).

a) Il servizio del navigatore ti garantisce contro le multe. Balle. Restano fuori gli au-

tovelox mobili e altre diavolerie: le trovate sul sito della Polizia stradale (Pro Vida 2000, Telesaser).

b) Il servizio, aggiornato con estrema frequenza, segnala tutti gli autovelox fissi. Altra inesattezza. Non garantisce contro gli autovelox fissi spuntati poche ore prima.

Insomma, se uno va con un navigatore e si becca una multa da un autovelox, poi che cosa fa? Protesta contro l'ideatore del servizio di segnalazione degli autovelox? Fa ricorso al Giudice di pace dicendo che no, non è giusto, il mio navigatore non me lo segnalava?

PUBBLICI DIPENDENTI E SOCIETÀ A SCOPO DI LUCRO

Ci viene spesso chiesto se al dipendente pubblico sia consentita la partecipazione alle società aventi scopo di lucro.

L'articolo 53 del decreto Legislativo 165/2001 ha confermato la disciplina della incompatibilità dettata dagli articoli 60e seguenti del testo unico nr. 371957.

In virtù di tale disciplina il dipendente pubblico non può esercitare il commercio, l'industria né alcuna professione o assumere impieghi alle dipendenze di privati o accettare cariche in società costituite a fini di lucro.

Tuttavia, il Consiglio di Stato con la

decisione sez. II del 7 luglio 1982 nr. 652, ha ritenuto che il divieto di accettare cariche in società con fini di lucro è limitato a chi partecipi attivamente alla vita sociale dell'impresa e non si estende all'assolvimento dei doveri o all'esercizio dei diritti propri del semplice socio.

Nel medesimo senso argomenta ed interpreta la circolare nr. 6 del 18 luglio 1997 del Ministro della Funzione Pubblica, emanata a commento delle disposizioni contenute nella legge 662/1996, secondo cui al dipendente pubblico è consentita la partecipazione in società nella veste di semplice socio.

Tutela dei consumatori: nasce il Codice

C'era una volta il consumatore razionale, capace di distinguere tra le offerte commerciali, di informarsi sui prodotti e di stipulare contratti vantaggiosi... La storia del rapporto tra aziende e consumatori potrebbe iniziare così, come si conviene ad ogni favola. Sì, perché quella del consumatore razionale è poco più che una favola, o meglio un modello teorico che non ha mai trovato un effettivo riscontro nella prassi commerciale. Negli ultimi decenni poi, sotto i colpi di una prepotente moltiplicazione dei canali di vendita (cataloghi per corrispondenza, televisione, Internet), questa teoria si è definitivamente sgretolata mostrando tutta la nudità del consumatore di fronte a pubblicità ingannevole, prodotti difettosi, clausole contrattuali oscure

e quant'altro. Insomma, il consumatore è ormai unanimemente riconosciuto come parte debole del contratto di acquisto - quando la controparte è un professionista della vendita - e come tale va tutelato.

Questo principio era già entrato da tempo nella legislazione italiana, ma in ordine sparso. Solo ora trova ospitalità definitiva e ufficiale nel Codice del consumo, un testo legislativo approvato nel luglio scorso che raccoglie e coordina tutta la normativa esistente sull'argomento. Non si tratta cioè di una rivoluzione normativa, ma dell'integrazione di una miriade di provvedimenti sparsi e frammentari. Finalmente un po' d'ordine nella materia. Legislativamente parlando, è nata la Bibbia del consumatore.

Riforma previdenziale completata

Il Consiglio dei ministri ha dato oggi il via libera definitivo al decreto legislativo sulla totalizzazione dei periodi contributivi. Lo ha annunciato il ministro del Welfare, Roberto Maroni, a palazzo Chigi, rilevando che con questo provvedimento si rimedia ad una vera e propria "ingiustizia".

Il decreto attua in via definitiva la riforma delle pensioni. I lavoratori che hanno maturato periodi contributivi presso casse diverse - ha spiegato Maroni - avranno la possibilità di totalizzare questi periodi, arrivando ad ottenere la pensione. La novità riguarderà circa 2 milioni di lavoratori. "Con questo provvedimento la legge di riforma delle pensioni è complessivamente attuata e con oggi si completa il lavoro del Ministero del Welfare per quanto riguarda le grandi riforme".

"La cosa più importante è che il provvedimento consente ai 'Co.co.co.', i cosiddetti lavoratori parasubordinati, che fino ad oggi non avevano alcuna prospettiva di ottenere la pensione, di averla. E' una novità rilevante che riguarda circa due milioni di lavoratori nei prossimi mesi ed è una norma che - conclude Maroni - aumenta le protezioni sociali dei lavoratori più deboli".

SPECIALE RIORDINO:

I COMUNICATI STAMPA

COCCER CARABINIERI: FERMARE RIORDINO CARRIERE - "PROVVEDIMENTO NON TIENE IN CONSIDERAZIONE I MILITARI DELLA BASE"

I delegati del Cocer Carabinieri Antonio Corcu e Alessandro Rumore, incaricati dal Consiglio Centrale dell'Arma per la trattazione sul riordino delle carriere, in una nota esprimono "il loro dissenso al provvedimento sul riordino delle carriere, affinché questo non sia portato a compimento. Infatti -continua- i due delegati- e' assurdo cercare di portare in discussione alla Camera e al Senato un provvedimento di riordino delle carriere che riguarda principalmente i dirigenti e i direttivi dei Corpi di Polizia e delle Forze Armate, senza tenere in considerazione i ruoli piu' numerosi composti dai militari della base (militari di truppa, sovrintendenti e ispettori)". "Da un lato si e' perso troppo tempo prima che il provvedimento fosse esaminato dalle Commissioni e adesso allo scadere della legislatura, la maggioranza dei parlamentari spinge per farlo approvare in fretta e furia, senza accorgersi che cosi' facendo, accontenterà una piccola minoranza di dirigenti e direttivi a scapito della stragrande maggioranza di uomini e donne in divisa". "Esempio tipico sono i Comandanti di Stazioni, i Nuclei Radiomobili/Operativi e quant'altri ogni giorno espongono la loro pelle per il rispetto dell'Ordine e Sicurezza Pubblica", esemplificano i due delegati, per i quali questi ultimi "non meritano di essere presi in giro da un tale provvedimento propagandistico/elettorale, che nel suo sviluppo non ha ancora trovato una copertura finanziaria atta a risolvere una volta per tutte le sperequazioni create negli anni passati". (segue)

COCCER CARABINIERI: FERMARE RIORDINO CARRIERE

"Se tale provvedimento passasse alla Camera dei Deputati, scatenerebbe una serie di dissensi e malumori tra tutto il personale del settore Sicurezza/Difesa, creando nuovi ricorsi amministrativi che lederebbero sia le funzionalità delle Amministrazioni, che le aspirazioni del personale interessato. Troppe volte abbiamo assistito -lamentano i due delegati del Cocer Carabinieri- a provvedimenti che in prima battuta miravano a migliorare le funzionalità delle Amministrazioni, anche con provvedimenti di riordino per poi invece essere stati portati a termine solo a favore di pochi uomini". "Basta pensare -esemplificano i due delegati- che la sola Arma

dei Carabinieri dopo essere stata elevata a rango di Forza Armata, proprio con una legge ordinamentale, ha visto accrescere la sua Dirigenza fino a concepire 10 Generali di Corpo D'Armata, nonché un numero considerevole di Generali dei vari gradi. Per non parlare del fatto che oggi al vertice dell'Arma si collocano tre Comandanti con lo stesso grado di Generale di Corpo D'Armata. Se si voleva dare veramente uno sbocco ordinamentale/economico a tutti gli operatori del Comparto Sicurezza e Difesa bisognava sviluppare insieme alle Rappresentanze Militari e Sindacali, un testo congiunto ove far confluire una copertura economica reale e non di facciata".

DIFESA: RIORDINO CARRIERE; COCCER, BLOCCARE RIORDINO TRUFFA

Un appello ai parlamentari affinché blocchino la riforma del riordino delle carriere perché così com'è e' un "riordino truffa", arriva dai delegati del Cocer dei carabinieri Antonio Corcu e Alessandro Rumore, incaricati dal consiglio centrale dell'Arma per la trattazione della riforma. I due esprimono "dissenso al provvedimento" e chiedono che "non sia portato a compimento". "Infatti - proseguono - e' assurdo cercare di portare in discussione alla Camera e al Senato un provvedimento di riordino delle carriere che riguarda principalmente i dirigenti e i direttivi dei corpi di Polizia e delle Forze Armate, senza tenere in considerazione i ruoli piu' numerosi composti dai militari della base". "Da un lato - aggiungono - si e' perso troppo tempo prima che il provvedimento fosse esaminato dalle Commissioni e adesso allo scadere della legislatura, la maggioranza dei parlamentari spinge per farlo approvare in fretta e furia, senza accorgersi che cosi' facendo, accontenterà una piccola minoranza di dirigenti e direttivi a scapito della stragrande maggioranza di uomini e donne in divisa, che con il loro quotidiano contributo forniscono anche la loro vita in difesa dei diritti dei cittadini italiani e delle popolazioni straniere".

COCCER CARABINIERI: FERMARE RIORDINO CARRIERE

"A tal proposito speriamo che le Commissioni Bilancio riguardino con accuratezza gli stanziamenti finanziari previsti, non escludendo di apporre, in caso di non copertura finanziaria il loro veto", affermano ancora i due delegati, aggiungendo poi che "non si aspettavano da questo Governo, ormai prossimo alle elezioni, un finale in discesa avverso i problemi delle categorie dei lavoratori con le stellette, tagliando in malo modo gran parte delle risorse destinate a essi, ed elaborando un testo di riordino completamente sbagliato nei contenuti". "Peccato che i Comunicati stampa e le informazioni rese ai Parlamentari della maggioranza non hanno avuto nessun effetto per bloccare e rivedere il tanto ed auspicato riordino. E ora di dire basta, sedersi ad un tavolo e ridiscutere tale argomento affinché tutti i militari ma in special modo quelli della base possano trovare nuovamente quelli sbocchi di carriera tanto auspicati. Per tali ragioni i delegati invitano il Presidente del Consiglio e tutti i Parlamentari della Repubblica, ad effettuare un intervento autorevole, affinché vengano riviste e risanate sia la legge Finanziaria che il riordino delle carriere", concludono i due delegati del Cocer Carabinieri.

APPROVATA ALLA CAMERA LA LEGGE DELEGA SUL RIORDINO CONTRO SINDACATI ED OPPOSIZIONE. FAVOREVOLI IL SAP E CONSAP, SODDISFATTA AN

Una "manovra elettorale", un "raggio in piena regola". L'opposizione boccia la legge di riordino e con lei si schierano i sindacati di Polizia, oltre dieci sigle, che annunciano manifestazioni e proteste in attesa che la norma, approvata oggi alla Camera, arrivi al Senato. Con l'eccezione del Sap e della Consap, che parlano di una legge che "rappresenta un traguardo fondamentale di tutte le forze di sicurezza del paese". E soddisfatta è anche An per il via libera a decreti che daranno reali possibilità di carriera ai responsabili della sicurezza. Dice no alla legge l'opposizione che, compatta, attacca quella che definisce "una manovra elettorale". Marcella Lucidi

di dei Ds parla di una legge "senza risorse che divide e crea sperequazioni" proparla, dice, "significa voler somministrare alle forze di polizia e alle forze armate l'olio di ricino". Per Giuseppe Molinari della Margherita si tratta invece di "una ennesima offesa nei confronti degli operatori della sicurezza, un comparto che in questi cinque anni non ha visto alcun provvedimento che perseguisse obiettivi di modernizzazione e di miglioramento del quadro giuridico ed economico". Mentre Antonio Di Pietro la definisce "uno spot elettorale", "una forzatura e una truffa, perché manca la copertura finanziaria. D'accordo i sindacati: contrari alla legge sono Siulp, Filp-Cgil, Fiat-Ansp, Fsp, Coisp, Ults, Sappe, Cisl Fp Penitenziari, Fp Cgil Comparto Sicurezza, responsabile del settore Cocer Carabinieri e Guardia di Finanza. Si tratta, spiega il segretario del Siulp, Oronzo Cosi di "un raggio in piena regola nei confronti di tutti gli uomini e donne delle forze di polizia e forze armate". Mentre per Claudio Giardullo, segretario del Siulp-Cgil "è grave che il Governo vada avanti nonostante il parere contrario della stragrande maggioranza degli operatori". Parla di "ignobile farsa elettorale" Giovanni Aliquò dell'Anfp che, come gli altri sindacati, annuncia manifestazioni e proteste in attesa che la norma passi al Senato. Soddisfatta invece An: "C'era grande aspettativa nel mondo delle forze dell'ordine per questa legge - dice Ignazio La Russa - e il Parlamento non ha tradito le attese. Finalmente, con le nuove regole che auspichiamo diventino legge al Senato già dalla prossima settimana, quasi mezzo milione di operatori in divisa si vedrà riconosciuti benefici economici e avanzamenti di carriera". Mentre Ascierto attacca l'opposizione che, dice, arriva persino a "negare gli stanziamenti fatti dal governo Berlusconi che ha dato alle forze armate 5083 milioni di euro contro i 1028 dei passati governi della sinistra". E soddisfatti sono anche il Sap e la Consap. Il governo, dice il Sindacato autonomo di Polizia, "ha mantenuto i suoi impegni", approvando una legge delega che "rappresenta un traguardo fondamentale di tutte le forze di sicurezza del paese". Mentre per la Consap questa legge è "un segnale atteso e confortante".

SICUREZZA: RIORDINO; SIAP, PROGETTO CONFUSO E DISARMONICO SCENDEREMO IN PIAZZA CONTRO IL SILENZIO E LA TRACOTANZA

Il Sindacato italiano appartenenti polizia (Siap) critica l'approvazione alla Camera della legge di riordino delle carriere del personale delle Forze di Polizia e delle Forze Armate, e annuncia che gli operatori della sicurezza scenderanno in piazza per protesta. "In linea e in sintonia con l'atteggiamento palesato in questi ultimi mesi - afferma Giuseppe Tiani, segretario generale Siap - il Governo è rimasto indifferente alle legittime richieste di revisione di un progetto di riordino che così com'è oggi appare confuso, disarmonico e poco rispondente alle esigenze della stragrande maggioranza degli

operatori della Sicurezza e della Difesa, oltre che non supportato adeguatamente dal punto di vista economico". "A quanto pare - prosegue Tiani - le proteste scatenatesi in questi ultimi giorni e in tutto il Paese, per il Governo non hanno nessuna valenza. Osiamo dire che non ci aspettavamo di più da chi è stato sordo per tutta una legislatura; la fretta per approvare questo "riordino" ci pare quella di chi vuol solo portare a casa un risultato seppur parziale senza curarsi troppo degli effetti e dei danni che fa". "Il Siap - annuncia Tiani - promuoverà manifestazioni ad oltranza. Avevamo fatto appello al senso di responsabilità del Governo, al silenzio ed alla tracotanza di queste ore non possiamo che contrapporre la protesta: gli operatori della sicurezza scenderanno in piazza".

SICUREZZA: RIORDINO; DS, LEGGE CREA SPEREQUAZIONI LUCIDI, SI VUOLE SOMMINISTRARE L'OLIO DI RICINO...

"Una legge senza risorse che divide e crea sperequazioni": così Marcella Lucidi (Ds), componente della commissione Giustizia della Camera, ha commentato il sì alla normativa sul riordino delle carriere. "L'approvazione a colpi di maggioranza del Pdl sul riordino delle carriere - aggiunge - significa voler somministrare alle forze di polizia e alle forze armate l'olio di ricino: loro non vogliono berlo, ma il governo sostiene di farlo nel loro bene. Il provvedimento doveva servire ad una riforma organica e invece crea nuove sperequazioni e divide il personale perché si disinteressa di alcune categorie. Senza contare che non c'è copertura finanziaria. Insomma si cerca, ancora una volta, di scaricare gli oneri sul prossimo governo facendo oggi soltanto propaganda. Il nostro no è stato convinto: non si può decidere contro la volontà dei poliziotti e dei militari". "Polizia e forze armate - conclude Marcella Lucidi - meritano più attenzione e più rispetto".

SICUREZZA: DI PIETRO RIORDINO CARRIERE FORZE ORDINE E SPOT ELETTORALE

"Complimenti ancora una volta a questo governo e in particolare ad Alleanza nazionale che ha fortemente voluto il riordino della carriera. Sono ovviamente ironico, perché si sa che quella votata oggi è una forzatura e una truffa, perché manca la copertura finanziaria e quello di An è solo uno spot elettorale". È il commento di Antonio Di Pietro all'approvazione alla Camera del riordino delle carriere delle forze di polizia e delle forze dell'ordine. "Il governo e la maggioranza non hanno tenuto conto di quel 80% di rappresentanza sindacale che comprendono le forze di polizia, l'arma dei carabinieri, la guardia di finanza, la marina, l'aeronautica e il corpo forestale, che ieri -ricorda il leader di Italia dei valori - erano a manifestare davanti a Montecitorio".

COLLEGAMENTO SIULP
 Quindicinale di Informazione
 Sindacale edito dal
 Sindacato Italiano Unitario
 Lavoratori Polizia

Anno 11
 N. 3 - 1 Febbraio 2006

Direttore Responsabile
GEROLAMO GRASSI

Direttore Editoriale:
INNOCENTE CARBONE

Consulente di Redazione:
GIUSEPPE IAFFANO

Ha collaborato a questo numero:
O. COSI

Reg. Trib. Bari N. 1278
 Redazione: Via Murat, 4 - Bari
 Tel. 080/5291165 - 5232702
 Telefax 080/5751068
 Internet: www.siulp.it
 E-Mail: siulp.bari@tin.it - bari@siulp.it

Stampa: Mediaservice di A. Coppolecchia
 Vico Tresca, 4A - Valenzano (Ba)
 E-mail: mediaservice3@simail.it
 Tel./Fax 080.4672150

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicate, non si restituiscono, e rispecchiano sempre il pensiero dell'autore. Senza il consenso scritto dell'editore è vietato riprodurre con qualsiasi mezzo il giornale o sue parti.

SPECIALE POLIZIA DI STATO

IN CONVENZIONE

FINANZIAMENTI

facili, rapidi ed economici

SIULP

NETTO RICAVO €	CESSIONE DEL QUINTO		PRESTITO CON DELEGA	
	in 60 mesi	in 120 mesi	in 60 mesi	in 120 mesi
5.500,00	116,00	69,00	6.500,00	142,00 87,00
9.000,00	194,00	113,00	11.000,00	241,00 144,00
12.000,00	258,00	150,00	13.000,00	284,00 168,00
21.500,00	455,00	267,00	20.000,00	430,00 255,00

TAN del 4,0 al 5,25%. TEG 9,45%. TAEG 10,400% max complessivo applicato agli esempi. Le rate non sono comprensive delle garanzie INPDAP. Il costo della garanzia è del 2% sui 60 mesi e del 3,5% sui 120 mesi (riferito al periodo gen./mar. 2005)

Sulle rate sono compresi i costi della polizza assicurativa. TAN del 4% al 5,25%. TEG 10,548%. TAEG 11,750% max complessivo applicato agli esempi. Gli esempi sono riferiti a un dipendente di 30 anni di età e 10 anni di servizio (riferito al periodo gen./mar. 2005)

Il Prestito con Delega è cumulabile con la Cessione del Quinto e può essere richiesto con soli 6 mesi di anzianità di servizio. Non occorre estinguere la cessione in corso.

ATTENZIONE !!! I tassi degli esempi sono applicati esclusivamente dalle nostre agenzie. Chiamando il call centre di Roma sarete messi in contatto con il consulente della vostra città.



Euro Cessioni Quinto

Agente in attività finanziaria italiana

0655381111

800-754445

www.eurocqa.it

Sito Internet

www.eurocqa.it

Un nostro consulente è presente tutti i giorni presso la Segreteria SIULP di Bari